

tempo di pace e che invece si può ottenere adesso, concetto che altri eserciti hanno adottato a tempo, per liberare il paese da questa piaga della tubercolosi.

Oggi i tubercolotici che si presentano alle Commissioni di leva ed alle Commissioni di riforma alcune volte non sono presi, altre volte, per maggiore severità delle Commissioni, sono arrivati anche al fronte, al Comando Supremo, il quale si è trovato più volte imbarazzato da uno *stock* di malati, che ha dovuto poi rinviare, con incaglio enorme del servizio.

Quelli poi che si presentano con forme, le quali somigliano alla tubercolosi nel dubbio, naturalmente per il novanta per cento passano e sono mandati al fronte.

Ed allora nei vari servizi, tra il terreno, il sudare, il raffreddarsi, il mangiare fuori tempo e il non mangiare, comprenderà la Camera come il male, che non era forse nel primo momento così grave, vada poi sul fronte rovinando la gente che è vicina, per la vita durissima che il nostro soldato, come tutti gli altri soldati, è costretto a vivere nel fango, dove tante volte deve stare giorni interi senza potersi muovere.

Comprenderà la Camera come sia grave ammettere un tubercolotico, costretto a sputare su di un piccolo tratto di terreno, vicino ad un altro uomo sano, il quale sa che verranno forse delle palle nemiche contro di lui, ma non è tenuto a sapere che il bacillo della tubercolosi potrà venire anch'esso contro di lui ad ucciderlo.

Ecco perchè io credo che dall'obbligo militare possiamo trarre qualche vantaggio per curare anche obbligatoriamente questi infelici. Si potranno stabilire, come in Francia, delle case di salute provvisorie, fatte in legno sulle montagne. Saranno sempre dei sanatori all'aria libera. E voi potrete anche servirvi di costoro per i servizi di retrovie: essi potranno lavorare lo stesso, ma all'aria aperta ed appartati, e con un concetto di cura anzichè di abbandono.

Vi sono poi casi gravissimi di individui i quali debbono essere rimandati, ma anzichè nelle loro famiglie costoro dovrebbero essere mandati in luoghi di cura o per lo meno in luoghi appartati dove non possano nuocere.

Certo in Italia mancano i sanatori. Il sanatorio italiano è stato abbandonato solo alla iniziativa privata, la quale non ne ha potuti creare che quattro, cinque o sei appena. Non vi sono in Italia sanatori nume-

rosi, come in Svizzera, in Germania, in Russia, tanto che v'è da arrossirne.

Ma io non voglio rendere più dolorosa e spinosa la questione. Voglio semplicemente dire che noi ci troviamo in un momento in cui solo con un atto di buona volontà e con piccolissima spesa, ma soprattutto, ripeto, con un po' di buona volontà, senza rimandare questi tubercolotici alla loro case, ma isolandoli, o in qualche altro modo, si potrebbe in certi punti raggrupparli con dei medici che li curino, con delle infermiere che li assistano e li sorvegliano, e farli lavorare egualmente, ma all'aria aperta. Almeno salverete tante giovani vite.

Ripeto, non voglio entrare in dati tecnici; attendo dal cuore del ministro della guerra, dal cuore del ministro Bianchi anche semplicemente dei piccoli chiarimenti, delle piccole provvidenze; ma qualche cosa si faccia, con quel criterio di bontà che voi avete, ma che certamente abbiamo anche noi.

PRESIDENTE. Spetta ora all'onorevole Maffi di svolgere la sua mozione.

Egli ha presentato pure il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Turati, Giulio Casalini e Brunelli:

« La Camera,

« ricordando che le disposizioni di legge sul reclutamento sanciscono il diritto del tubercoloso alla riforma, e considerando come tali disposizioni rigorosamente osservate, oltrechè rispettare il diritto del cittadino, riconducono la profilassi pubblica alla sua normale giurisdizione;

« invita il Governo a dar forza effettiva alle disposizioni di legge affinchè le riforme procedano con rigore e sollecitudine;

« afferma inoltre il principio generale dell'indennizzo da conferirsi ai tubercolosi indebitamente assoggettati al servizio militare, ne precisa la modalità nell'assegno diario da conferirsi a scopo ed a condizioni di cura, sempre salve le constatazioni che conferiscono diritto ad assegno per invalidità o per morte in rapporto di causa col servizio militare ».

L'onorevole Maffi ha facoltà di parlare.

MAFFI. Il ministro della guerra nel fissare ad oggi lo svolgimento di questa mia mozione esprimeva il suo sodisfacciamento di potere far conoscere alla Camera ciò che in proposito l'Amministrazione militare aveva già compiuto.